

IL CLIENTIFICO-CONSULENTIFICO continua imperterrita nell'intermediazione di mano d'opera a costi penalizzanti per la Sanità pubblica. Una oss ingaggiata presso terzi a 3.277 euro al mese e 23,40 euro l'ora, un infermiere per struttura assistenziale a 224 euro la settimana di reperibilità

Ecco i veri... risparmi di Amos

CUNEO

Una delle leggende interessate che vengono fatte circolare sul conto di Amos è che il Minotauro della sanità piemontese saldamente radicato nel cuneese con i servizi che fornisce alle Asl sue committenti ed azioniste garantisca alle stesse cospicui risparmi. Tesi a dir poco avventurosa e smentita da una quantità iperbolica di constatazioni (e che echeggiava anche nelle valutazioni dell'ex assessore regionale alla sanità Artesio ospitate su queste colonne a commento della riforma di

Ignorando lo stesso statuto di Amos, oltre che le direttive regionali si continuano a fornire prestazioni tipicamente sanitarie

Amos dalla stessa introdotta ma poi sostanzialmente ignorata nei fatti). Nella realtà i servizi che Amos fornisce alla sanità piemontese valgono tantissimo in termini di sviluppo di clientele ma costano parecchio, decisamente parecchio... Rimaniamo strettamente in cronaca ed andiamo ad una delle ultimissime delibere che riguardano Amos. Ci riferiamo all'ospedale di Alessandria che il 28 gennaio con la delibera 75 ha "affidato in house il servizio di

supporto al processo di ricondizionamento dello strumento chirurgico preso in carico dalla centrale di sterilizzazione dell'azienda ospedaliera di Alessandria ad Amos per la durata di anni uno rinnovabile di anno in anno per ulteriori anni due (spesa di euro 236.000 iva esente). Prima osservazione: si tratta dell'ennesimo lavoro di natura prettamente sanitaria e come tale escluso tassativamente dallo statuto di Amos e dunque illegittimo. Ma tant'è... Seconda osservazione che costituisce anche il motivo di queste note. Il servizio di OSS in oggetto costa all'azienda ospedaliera

236.000 euro. Un risparmio? Esattamente il contrario. I 19.700 euro mensili previsti dal contratto sottoscritto con Amos, al netto dei 28 euro per spese varie di beni di consumo, significano 19.672 euro per pagare il servizio di OSS. Le quali OSS lavorano da contratto 42 ore mese per 20 giorni e così per un totale mese di 840 ore. 19.672 euro per pagare 840 euro significano 23,41 euro l'ora. Il che proiettato su sette ore giornaliere per 20 giorni la setti-

mana significa un costo ad OSS di 3.277 euro mese. Complimenti, bel risparmio! Non v'è infatti chi non veda che qualsiasi OSS ospedaliera guadagni e quindi costi assai meno di quanto venga pagata dall'ospedale di Alessandria per l'intermediazione di Amos. Quindi il dato inoppugnabile e sconcertante è che di tutto può trattarsi fuorchè di un risparmio per l'ospedale e quindi per la sanità piemontese. Con una serie di aggravanti rispetto alla serietà dell'operazione. La prima è, come detto, la grave violazione della regola base di non far svolgere ad un'azienda in house come Amos servizi direttamente e pertinentemente sanitari. La seconda è che, ignorando la legge e pure una sentenza del tribunale di Cuneo che in materia ha già condannato sia Amos che l'allora direttore dell'ospedale Santa Croce ed attuale direttore della sanità piemontese Moirano, il nosocomio di Alessandria si presta alla gravissima pratica dell'intermediazione di manodopera. Giacchè, posto che le OSS in questione non sono dipendenti di Amos ma vengono reperite da altra società, di questo e non di altro si tratta. Ricapitolando: l'Asl spende di più, per un servizio che Amos non do-

vrebbe svolgere e secondo modalità sanzionabili per legge. Se poteva servire un ulteriore spaccato della valenza intossicante di Amos rispetto al servizio sanitario piemontese, questa delibera per le OSS che dal 15 febbraio sono andate a lavorare per l'ospedale di Alessandria nell'ospedale di Alessandria, indubbiamente può contribuire a fare chiarezza. E sem-



pre a proposito di risparmi. In questo caso parliamo di infermieri. Amos fornisce alle Asl anche un servizio di reperibilità infermieri; sapete cosa ci costa? La bellezza di 224 euro ad infermiere a settimana. Cioè la reperibilità di un infermiere a disposizione di un intervento in una struttura assistenziale vale un compenso di circa 4000 euro al mese. Capito perché

Amos è un grosso affare per chi ha la possibilità di farne parte? E capito pure perché rappresenta uno straordinario spreco per la sanità pubblica? Ed ovviamente, oltre a quella dei compensi, c'è la "pratica" di come vengono fatte assunzioni e contratti in Amos; e pure lì se ne vedrebbero delle... belle. Delle quali alla prossima.

Giuseppe Cortese